

mento la città che sembrava fuggire da noi. In breve s'ascosero tra l'ombre della notte le sue torri, le mura, le cupole dorate delle moschee e l'aerea sua Palamida. Salutai quel suolo vetusto, que' luoghi sì celebri, quel bel paese, ove sotto un governo protettore l'arti e le scienze fiorirebbero ancora: diedi infine l'ultimo addio al Peloponeso, dove io aveva stampato certamente allora per l'ultima volta i miei passi.

Il canto de' marinai che vegliavano mi fece addormentare verso mezzanotte, ed un'ora innanzi giorno sopravvenne la calma. Tre ore dopo mezzogiorno del dì successivo si diede fondo in un picciolo porto dell'isola della Spezia.

I passeggeri scesero a terra quasi tutti, come pure il capidgibasci, che si fece recare in un'abitazione vicina alla riva, ove andò